TORINO
Anno 76 - Num. 17
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MARTEDI'
20 Gennaio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

CRIMEA E MALACCA

Le due penisole saldamente occupate

I TEDESCHI A FEODOSIA

Le truppe sovietiche sloggiate dopo durissima lotta - La cattura di 4.600 prigionieri, 73 carri armati e 77 cannoni

I russi resistono solo a Kerch e Sebastopoli

DI FRONTE A SINGAPORE

Le ultime resistenze britanniche stanno per essere travolte - La bandiera del Sol Levante sventola davanti al canale che separa la piazzaforte dalla terraferma

Gli inglesi sono accerchiati a Johore Bahru

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale ha diramato ieri il seguente comunicato:

Reparti esploranti nemici sono stati attaccati e dispersi nella Cirenaica Occidentale dall'aviazione, che ha inoltre rinnovato intense azioni di mitragliamento e bombardamento su colonne di automezzi e basi logistiche dell'avversario.

Malgrado il perdurare del cattivo tempo, aliquote dell'arma aerea tedesca hanno proseguito le operazioni contro gli impianti e gli aeroporti di Malta.

Velivoli inglesi hanno compiuto un'incursione su Augusta e Siracusa causando qualche incendio prontamente domato; non sono segnalate vittime.

Convoglio inglese disperso fra Bengasi e Agedabia

Berlino, 19 gennaio.

Ieri, una formazione di aerei da combattimento germanici, in volo di ricognizione sul Mediterraneo, ha attaccato, a 200 chilometri a nord della costa africana, fra Bengasi e Agedabia, un convoglio britannico fortemente protetto.

Il convoglio si è disperso, mentre due navi di otto mila tonnellate ciascuna, e un trasporto di sei mila tonnellate sono stati gravemente danneggiati da bombe di grosso calibro.

Le cattive condizioni di visibilità non hanno permesso di accertare se, dopo le gravi avarie subite, le tre navi siano affondate.

La battaglia difensiva sul fronte Est

Lotta per ogni villaggio, per ogni massa di terreno contro le orde russe e le insidie della natura

Berlino, 19 gennaio.

Il Voelkischer Beobachter pubblica una corrispondenza di guerra sul fronte orientale.

Il corrispondente descrive gli immensi sacrifici che l'esercito deve compiere e le aspre sofferenze cui va incontro per dover resistere ai rigori del clima russo. Questa titanica lotta contro gli elementi e contro i rabbiosi ritorni dell'offensiva di un nemico già battuto, è una pietra miliare sulla via della decisione. Gli attacchi del nemico devono essere contenuti e respinti ad ogni costo. Il fante si trova di colpo alle prese con un inverno precoce. I reparti motorizzati conducono una loro particolare guerra contro il pericolo di rimanere bloccati dal gelo. Centurie di soldati del genio e di contadini del luogo spalano continuamente le strade. Le giornate sono corte e le notti sono lunghe. E' raro che una notte trascorra senza un attacco da parte dei sovietici. I rossi puntano tutti su una carta. Tutto il materiale umano che le steppe dell'est forniscono viene scagliato nella fornace. Accanto alle divisioni permanenti dell'estremo oriente, combattono masse di uomini meno addestrate, la cui forza offensiva è data solo dalla massa. Reggimenti di sciatori siberiani su slitte motorizzate, reggimenti di cavalleria sovietica attaccano senza posa e subiscono perdite disastrose.

Sul fronte, nessuno sottovaluta la potenza delle orde nemiche, ma nessuno dubita che la difesa germanica, compatta come un blocco di granito, sarà quella che alla fine conquisterà la vittoria.

Il fronte lotta e tace. I soldati difendono villaggi e case indietreggiano e ritornano al contrattacco. Essi lo sanno: sacrificarsi è un dovere. Così colonne e reparti combattono contro il nemico e contro il gelo; così si lanciano i cavalli d'assalto nei combattimenti terrestri, pur non disponendo di più di un centinaio di metri di campo visivo.

Battaglia difensiva ad est; lotta per ogni villaggio, per ogni metro di terreno, contro la massa, contro le insidie della natura. E' una lotta silenziosa; una lotta per la patria lontana, una sopportazione dell'insopportabile, un aver ragione dell'incredibile.

La battaglia difensiva continua, conclude la corrispondenza, e la vittoria sarà strappata contro tutte le difficoltà della terra e degli uomini.

I comunicati giapponesi

TOKIO, 19 gennaio.

Stamane il Quartier Generale giapponese ha diramato il seguente bollettino:

«Durante gli attacchi compiuti su Singapore il 16 e il 17 gennaio, aerei dell'aviazione navale nipponica hanno abbattuto, o distrutto al suolo, 19 aeroplani nemici, fra cui dieci caccia del tipo «Buffalo», sette «Blenheim», un «Lockhead» e uno di tipo non identificato.

«Aerei nipponici hanno compiuto, nella giornata di ieri, 18 gennaio, un'incursione su Singapore, distruggendo e incendiando depositi di carburanti.

«In combattimenti aerei, sono stati abbattuti 15 apparecchi nemici: tre bombardieri e dodici caccia.

«Un'altra formazione di caccia giapponesi, cooperando con le forze terrestri, ha abbattuto in combattimento nelle vicinanze di Malacca quattro aerei britannici ed ha distrutto al suolo due «Blenheim».

Un successivo comunicato informa:

«Una formazione di aerei dell'aviazione navale ha attaccato il campo d'aviazione di Sembawan, nella Malacca, distruggendo diversi grossi apparecchi e abbattendo, in combattimento, un caccia nemico. Tanto a Tengah, quanto a Sembawan, sono stati colpiti e incendiati apprestamenti militari».

Un comunicato della sera dice:

«Forze aeree nipponiche delle Filippine hanno colpito e distrutto la stazione telegrafica di Glan, sull'estremo lembo meridionale dell'isola di Mindanao. Altre squadriglie giapponesi hanno colpito navi mercantili nemiche a sud dell'isola di Cebu, situata a nord di Mindanao. L'isola fortificata di Corregidor è stata nuovamente attaccata con successo.

«Formazioni dell'aviazione navale hanno attaccato le basi aeree di Rabaul e Wunakokor sull'isola di New Britain. Un reparto di fanteria da sbarco ha occupato Lokoepang, sull'estremo lembo settentrionale dell'isola di Celebes».

Secondo notizie da Rangoon i combattimenti nella provincia di Tenasserim, alla base della penisola di Malacca, sembrano volgere in favore dei giapponesi. Mentre il bollettino di sabato parlava di combattimenti nel settore di Myitta, quello di ieri dà notizie di scontri avvenuti sulla strada di Tavoy.

Rangoon avrebbe avuto una incursione aerea nemica di circa un'ora, mentre apparecchi nipponici hanno pure attaccato l'aerodromo inglese di Moulmein dove sono stati danneggiati anche impianti ferroviari.

Intanto da Saigon si annuncia che Mandalay, ove si collega la ferrovia birmana con la strada omonima per Chung King, è stata bombardata per la prima volta.

La battaglia nella penisola di Bataan è entrata nell'ultima fase. I giapponesi hanno occupato le colline di Nalib che dominano la zona pianeggiante situata all'estremità della penisola la quale, ricca di paludi e priva di strade, presenta notevoli difficoltà alle truppe giapponesi avanzanti.

LA SITUAZIONE

● Fra i tentativi del comando russo per riprendere l'iniziativa uno solo si distaccava dagli altri concepiti ed attuati secondo un primordiale istinto di massa, quello degli sbarchi in Crimea in cui si notava una intraprendenza audace. Il piano veniva condotto con larghezza di mezzi; esso mirava a creare l'orgasmo nei presidi tedesco-romeni colla molteplicità degli sbarchi; Sebastopoli doveva essere sbloccata e con una puntata sull'istmo di Perekop le Divisioni alleate dovevano essere chiuse in trappola. E non c'è dubbio che la riconquista della Crimea, pur non costituendo un successo risolutivo, avrebbe avuto delle ripercussioni notevoli morali e militari: tutto lo schieramento ad oriente del Nipro si sarebbe trovato in crisi. I bolscevichi si sono illusi e con la loro fantasia ha galoppato quella della propaganda anglosassone che per venti giorni ha rimandato di ora in ora la notizia del raggiungimento di obiettivi sensazionali; solo nella mattina di lunedì qualche agenzia ha cominciato a lanciare fra vaghi accenni a vittoriose manovre la frase ormai ben nota di una *situazione confusa* con cui si amano nascondere le batoste prese. I rossi sono stati annientati a Feodosia; dell'orgoglioso programma di rioccupazione della Crimea non resta che la riconquista di Kerc, posizione indubbiamente importante per ostacolare i piani offensivi germanici ma che non pesa nella situazione della Crimea quando è sorvegliato l'istmo che prende il nome da Kerc. Sebastopoli è sempre isolata e i salassi inutili subiti dalla guarnigione non possono averne accresciute le capacità di resistenza. Il disgraziato esito dell'impresa di Crimea dove far riflettere lo stato maggiore di Stalin che dopo aver cercato di spezzare il fronte germanico nei settori settentrionale e centrale spera di trovare il punto debole dinanzi a Kursk, a Karkov e nel bacino del Donez.

● La vicinanza di Singapore ha accelerato l'avanzata nipponica, le fresche divisioni australiane sono state travolte e accerchiate; al momento in cui saranno lette queste righe la bandiera del Sol Levante sarà forse stata issata sull'estremo lembo meridionale del continente asiatico. Gli inglesi presentendo il pericolo avevano accentuato il loro pessimismo ma speravano in qualche intervento miracoloso; ora la realtà batte alla porta senza alternative: Singapore non è che una fortezza assediata. Per l'orgoglio britannico il fatto è inconcepibile; ma è vero. E i flemmatici inglesi perdono la testa. Il capo del governo birmano che aveva osato chiedere a Londra almeno delle promesse di indipendenza per il suo paese è stato arrestato sotto lo specioso pretesto di agente del Giappone. Saw era un agente della sua patria, della Birmania che aspira e sente prossima la fine dall'oppressione britannica.

● Le preoccupazioni non si arrestano alla Birmania; è tutta l'India che fermenta. Il calcolo di giuocare sulle divergenze di uomini nel Partito del Congresso, sui contrasti razziali e religiosi e su alcuni visti preconcetti democratici di alcuni capi rivoluzionari, si rivela fallace. Si chiede il pugno di ferro, l'introduzione della legge marziale come se finora la mitraglia inglese non avesse falciato a dovizia i dimostranti nazionalisti. Ma sarà un bene che la maschera cada completamente e John Bull appaia nella sua vera fisionomia di un vecchio sanguinario.

● Nell'Inghilterra dominata dalla più esosa oligarchia della storia si diffondono le manifestazioni filobolsceviche; spesso sono lord e plutocrati che si sbracciano ad osannare Stalin e i suoi emissari. Il virus penetra nella compagine sociale della Gran Bretagna; gli oligarchi contano di servirsene come di un eccitante momentaneo; ma simili astuzie si sono dimostrate sempre ingannevoli.

a. s.

L'Ammiragliato annuncia la perdita d'un cacciatorpediniere

Lisbona, 19 gennaio.

Secondo quanto informano da Londra, l'Ammiragliato britannico ha annunciato l'affondamento del cacciatorpediniere inglese Vimiera. Questa nave era stata varata nel 1917, dislocava 1090 tonnellate, aveva un equipaggio di 134 uomini.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Combattimenti in corso su tutto il fronte del Donez - Gravi perdite del nemico anche negli altri settori

BERLINO, 19 gennaio.

Il Comando Supremo delle *Forze Armate* tedesche ha comunicato ieri:

«Truppe tedesche e romene, al comando del generale Von Manstein, cooperando con le formazioni aeree del generale Von Greim, hanno respinto, dopo vari giorni di aspri combattimenti, le forze sovietiche sbarcate sulla costa meridionale della Crimea e riconquistato, con deciso attacco, la città di Feodosia. Sino ad ora sono stati fatti oltre 4.600 prigionieri e sono stati catturati 73 carri armati, 77 cannoni e numeroso altro materiale bellico.

Sull'intero fronte del Donez, il nemico ha attaccato con ingenti forze. I combattimenti sono ancora in corso.

Nei settori centrale e settentrionale, il nemico, continuando i suoi attacchi, ha subito nuovamente gravi perdite. Durante un contrattacco eseguito il 17 ed il 18 gennaio da reparti corazzati e di fanteria tedeschi, sono stati abbattuti in totale 35 cannoni, 28 mortai, 45 mitragliatrici e numeroso altro materiale bellico. Il nemico ha perso in tale azione 430 morti e 140 prigionieri.

Nelle acque di Murmansk, l'aviazione ha danneggiato un grosso mercantile con lancio di bombe.

Aerei da combattimento hanno bombardato sulla costa sud-occidentale inglese impianti portuali ed hanno centrato un deposito di munizioni sulle Isole Shetland.

Nell'Africa Settentrionale, durante fruttuose azioni di ricognizione delle truppe tedesche ed italiane, è stato fatto nella Cirenaica un certo numero di prigionieri. Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato impianti portuali ed aerodromi sulla costa della Cirenaica. Nella grande Sirte, vari grossi mercantili sono stati danneggiati dalle bombe durante un attacco aereo su un convoglio britannico.

Nella riconquista di Feodosia si è nuovamente distinto per il suo valore, la capacità di decisione e per l'abilità dimostrata nel comandare il suo reggimento, il colonnello Muller, decorato della croce di cavaliere.

Il generale Vittorio Ambrosio Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Il generale Mario Roatta assume il comando della II Armata

Roma, 19 gennaio.

Il Bollettino Militare di imminente pubblicazione, reca tra gli altri il seguente movimento:

il generale Vittorio Ambrosio, designato d'Armata, cessa dal Comando della 2.a Armata ed assume da domani 20 corr. mese la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito;

alla stessa data il generale di Corpo d'Armata Mario Roatta cessa dalla carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ed assume il comando della 2.a Armata.

Il generale Roatta

Il generale di Corpo d'Armata Mario Roatta è nato a Modena il 2 gennaio 1887. Nominato sottotenente nel 1906, prese parte alla guerra 1915-18 prestando servizio di S. M. presso comandi di grandi unità. Venne incaricato in un momento molto difficile di assumere il comando di un battaglione rimasto senza capo, e si comportò così brillantemente da meritare una medaglia d'argento. Ebbe poi una seconda medaglia d'argento (Monte Santo-Veliki-Krib, 1917) e una terza sul fronte francese.

Nel dicembre 1934, fu promosso generale di brigata per meriti eccezionali. Prese parte alla guerra di Spagna ove rimase ferito e meritò una quarta medaglia d'argento. Venne in seguito decorato anche della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Promosso generale di Corpo d'Armata il 19 luglio 1939, il 10 novembre successivo assunse la carica di sottocapo di S. M. dell'Esercito.

* *

Il generale d'Armata Vittorio Ambrosio è nato il 28 luglio 1879. Nominato sottotenente nel settembre del '98, partecipò alla campagna della Libia e alla grande guerra. Nel 1935 era comandante del corpo d'armata di Palermo. Con l'inizio dell'attuale guerra gli fu affidato il comando della seconda Armata che ha operato sul fronte jugoslavo.

Il generale Ambrosio

Un messaggio del Duce al popolo nipponico

Roma, 19 gennaio.

In occasione della stipulazione dell'accordo militare tra Giappone-Italia e Germania il Duce ha così salutato il popolo nipponico, a mezzo del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e del Capo di Stato Maggiore della Marina giapponese:

«L'Italia, cooperando col Giappone e con la Germania con ferrea decisione e a costo di qualunque sacrificio, combatterà contro i nemici comuni fino alla vittoria finale».

I plenipotenziari delle Potenze del Tripartito a Berlino per la firma della convenzione militare tra Germania, Italia e Giappone sulla comune condotta della guerra. (Telefoto - Hoffmann).

LOTTA SUL CANALE

I giapponesi all'estremo sud della Malacca - E' in corso l'annientamento dei 20 mila britannici accerchiati

Selangor, 19 gennaio.

Secondo le ultime notizie provenienti dal fronte della Malacca, i giapponesi avrebbero raggiunto la estrema punta meridionale della penisola. Le truppe nipponiche avanzanti da ovest e da nord verso Singapore si sono ricongiunte nella zona di Johore Bahru che fronteggia l'isola di Singapore, ed hanno in tal modo accerchiato le truppe britanniche rimaste sulla terra ferma composte di circa 20 mila uomini.

Il traffico stradale e ferroviario per Singapore è stato troncato nelle vicinanze di Johore Bharu.

L'accerchiamento dei 20 mila britannici è stato compiuto da forze meccanizzate giapponesi. La battaglia di annientamento di queste forze è in corso.

Altre notizie dalla Malesia informano che il bombardamento aereo effettuato ieri contro Singapore dai nipponici è stato il più grave di tutti i precedenti. Gli aerei giapponesi in ondate successive sono rimasti nel cielo di Singapore circa due ore martellando gli arsenali, i campi di aviazione di Tengah e di Seletar, nonchè la residenza del governatore. La caccia aerea inglese si è levata ma ha ricevuto un grave colpo perdendo in totale 20 apparecchi. La restante caccia inglese ha abbandonato i campi di aviazione di Tengah e di Seletar, quest'ultimo ormai distrutto e si è rifugiata nel campo di aviazione di Palembang a Sumatra.

La radio di Singapore ha annunciato che le truppe australiane sul fronte della Malacca si sono incontrate per la prima volta con formazioni indiane che combattono a fianco dei giapponesi. La sorpresa degli australiani è stata grande. Infatti, si era nascosto loro con ogni cura che, giorni or sono, numerosi gruppi di indiani avevano disertato passando nelle file del nemico.

Dove si combatte

Una diga collega le due sponde che sono lontane solo un migliaio di metri

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 19 gennaio.

Mentre si apprendeva stamane che un violento bombardamento si era abbattuto su Singapore e in vari duelli gli inglesi avevano perduto numerosi apparecchi, altre notizie annunciavano che i giapponesi erano giunti a una trentina di chilometri da Johore Bahru. Viene aggiunto ora che la bandiera nipponica già sventola su posizioni nemiche non molto lontane da Singapore; ed è certo che, se anche — al momento in cui telegrafiamo — Johore Bahru non è stata ancora occupata, è questione di ore.

Dall'insieme delle notizie si comprende che nell'interno dello Stato di Johore vi sono notevoli forze britanniche, che proteggevano la ritirata, le quali sono praticamente accerchiate: la loro cattura, o il loro annientamento, non dovrà tardare. Mentre la campagna di Malacca volge trionfalmente alla fine poco più d'un mese dal suo inizio, vale la pena di ricordare che Singapore — altra gemma della Corona Reale Britannica — che fra qualche giorno sarà investita in pieno, è un'isola lunga 41 chilometri e larga 22, separata dal continente dal canale di Johore, largo in media un migliaio di metri. Una diga, una specie di cordone artificiale in cemento armato e roccia, lungo un chilometro e largo una ventina di metri, collega Singapore alla terraferma.

Finora molto s'è parlato di questo terrapieno che oltre al passaggio della ferrovia e della strada incorpora l'acquedotto che porta l'acqua a Singapore dalle sorgenti del Pulai distanti circa 90 chilometri. Era stato detto che il terrapieno sarebbe stato distrutto in caso di pericolo, ma risulta che all'epoca della sua costruzione gli esperti erano del parere che sarebbe stato difficile farlo saltare, dato che, essendo tutto di cemento armato, esso poggia su solidissime basi.

Che la diga venga oppur no fatta saltare, ciò è un fatto di scarsa importanza, dato che il canale di Johore è assai stretto e che le fortificazioni di Singapore verso la terraferma sono — a differenza di quelle verso il mare aperto davvero formidabili — di natura ridotta e di costruzione affrettata.

Oltre al bacino di 30 mila tonnellate, ed a quello galleggiante di 50 mila capace di sollevare e ospitare navi fino a 40 mila tonnellate, che costituiscono le opere più vistose della base navale situata nella parte nord-orientale dell'isola; oltre alle varie basi aeree, fra cui quella di Seletar è la più antica, che insieme hanno ospitato talvolta più di 600 apparecchi; oltre ai cannoni costieri di diciotto pollici e della portata di 40 chilometri disseminati su tutta la costa orientale e sud-orientale; oltre, infine, molte altre opere militari che l'hanno fatta la più forte base aereo-navale dell'Asia orientale, giova ricordare che si era detto esistere nell'isola depositi d'un milione e 250 mila tonnellate di olio pesante e 300 mila tonnellate di carbone che avrebbero potuto alimentare la flotta britannica per sei mesi.

Cesare Viale

L'avanzata in Birmania

L'aerodromo di Tavoy sgomberato dagli inglesi

Bangkok, 19 gennaio.

Un comunicato ufficiale britannico pubblicato in serata a Rangoon dice che le forze britanniche, in considerazione della superiorità numerica delle truppe giapponesi, hanno sgomberato il porto di Tavoy, nella Birmania meridionale, ritirandosi su posizioni più favorevoli. Il comunicato aggiunge che è stata segnalata la presenza di aeroplani nipponici che si suppone abbiano già stabilito la loro base sull'aerodromo di Tavoy.

Nomina a Hong Kong di un governatore giapponese

Tokio, 19 gennaio.

L'Imperatore ha nominato il tenente generale Rensuke Isogai, ex capo di Stato Maggiore dell'armata del Kuantung, governatore generale di Hong Kong. La cerimonia dell'investitura e giuramento si è svolta al palazzo imperiale alla presenza del Primo Ministro Tojo.

Le grandi leggende

Giorgio Pasquali — un maestro della filologia classica — ha provveduto con molta cura ad una nuova edizione del *Virgilio nel Medioevo*, del Comparetti: un'opera che sorge ancora, a distanza, come una delle più robuste, fra gli studi italiani dell'Ottocento. Essa abbraccia, in due volumi, la trattazione di «Virgilio nella tradizione letteraria fino a Dante» e, in tutto divisa e distinta, quella di «Virgilio nella leggenda popolare». E questa seconda parte ridesta la discussioni su di un argomento di grande interesse; non solo per la raccolta di notizie curiose sulla figura del poeta, che si trasmutò nelle fantasie del Medio evo fino ad assumere le forme più grottesche, ma per la considerazione che di questa, come delle altre leggende sulla storia e la poesia dell'antichità, ebbe a fare, nel suo primo avvento, lo spirito romantico.

Strana leggenda! Dagli stessi versi di Virgilio, là dove annunzia, come interprete d'un oracolo sibillino, un'età nuova (ed una Vergine, e una progenie che discende dal cielo), si leva un bagliore, un alone luminoso che apparve sacro ai Cristiani; e già fra il quarto e il quinto secolo dell'èra volgare, una Passione georgiana, che deriva da un testo greco, alessandrino, a quel vago senso profetico — che fe' riconosciuto nel poeta da più di un Padre della Chiesa — si mescolano i ricordi del viaggio oltremondano descritto nel libro sesto dell'*Eneide*... Sembra di veder segnato così il corso della leggenda nella sua significazione più profonda...

Ma passano altri secoli, a a cominciare dalla metà del XII, da più parti, e da scrittori lontani, inglesi, tedeschi (nessun italiano, fino al XIV), si delinea e si afferma una leggenda diversa, che non si può dire che sia uno sviluppo dell'altra più antica: la leggenda di un mago, i cui episodi si svolgono, prima e piuttosto che a Roma, a Napoli, la città che Virgilio avrebbe protetta per mezzo di congegni, di autori e d'incanti dell'arte sua.

Una statua di bronzo, con l'arco teso e la freccia pronta, sulla mira del Vesuvio, bastava a frenarne l'eruzione; e la frenò, fin che un villano, fastidito da quel gesto che non si risolveva mai, fece scoccare lo strale, e questo colpì la vetta, e il cratere si riaperse in fiamme.

Ed oltre al palladio, ai talismani, che attestano la magia benefica di Virgilio, vi sono altri aneddoti che lo mettono in rapporto coi diavoli; ed altri che lo raffigurano come un tipo arguto, originale, non scevro di debolezze: beffato, e beffardo.

L'avventura di Fabilla: Virgilio s'innamora della figlia dell'Imperatore, che finge di accondiscendere alle sue volontà, e l'induce a cacciarsi in un canestro, che verrà tratto su per il muro della torre dove la fanciulla lo aspetta; ma il canestro si ferma a mezza strada, e vi rimane per tutta la notte, fino al mattino, che il popolo accorre, e si meraviglia, e ride delle disgrazie amorose di quel gran savio.

Ma Virgilio non è mago per nulla, e si vendica: per tutta Roma, si spegne ogni fuoco; e chi ne vorrà, dovrà venirlo ad attizzare allo carni di Fabilla, costretta a rassegnarsi, per il pubblico bene, ad una berlina anche più vergognosa di quella che aveva imposta a Virgilio.

Questa storiella, ch'ebbe una immensa fortuna, era già stata attribuita ad altri personaggi; è un tema novellistico che si ritrova in India, e nelle *Mille e una notte*, e in tutti i paesi e in tutte le letterature d'Europa (come si può vedere in un libro dello Spargo, su «Virgilio negromante», che riprese e sviluppò sotto l'aspetto folcloristico le indagini del Comparetti).

La leggenda si può scindere dal nome, quando la si studi nei suoi elementi, così come un giorno, e per un caso frequente nelle tradizioni, specialmente orali, il nome si era sovrapposto al racconto, l'aveva conglobato in una leggenda più vasta. Altri episodi che si narrano di Virgilio mago, si trovano riferiti del pari ad Alberto Magno, a Pietro Barbario, a Paracelso, a Faust. Ci si domanda allora quanta parte della leggenda che va sotto il nome di Virgilio sia propriamente virgiliana. E insieme con questo, altri dubbi si affacciano, altri quesiti più difficili. La leggenda di Virgilio nacque veramente a Napoli, come asseriva il Comparetti (e dopo di lui il Graf), o era nega, con argomenti molto seri, il Pasquali? Ed è veramente una leggenda di carattere popolare?

Poichè il Comparetti chiamava «popolare» la leggenda, non perchè fosse rimasta estranea alle lettere e ai dotti, ma perchè nata dal popolo, alimentata con idee popolesche. E questo non è provato dai documenti più antichi della leggenda di Virgilio; mentre la distinzione tra una fantasia di «popolo» e una dottrina di letterati si è ormai dissolta attraverso l'esame della cultura medievale, e di oggi [illegible] i romantici assegnavano come un privilegio, come un sigillo regale, lo spirito di «primitività».

Anche sulla «necessità» di scorgere un «nucleo storico» in ogni leggenda (tesi che si connetteva, avvalorandola, a quella di una origine napoletana della tradizione su Virgilio) le nostre idee sono mutate. Non che tutti i problemi che la filologia ci pone in questo campo abbiano trovato una soluzione; diciamo anzi che negli ultimi anni tali studi sono rimasti nell'ombra, e in certo modo, a maggior [illegible] orientazione critica è diversa, anche per essi.

Ai suoi principii, «per forte l'inganno di fantasia», secondo la parola del Vico, la leggenda era una raffigurazione immaginosa della verità; intesa e creduta per tale. E poi, alle menti più riflessive, apparve in contrasto col vero; dall'Umanesimo all'Illuminismo, soggiacque ad una svalutazione continua, fu disprezzata, snidata dalla storia e dalla scienza. In fine, venne ripresa dai moderni con uno slancio di entusiasmo; non più come il vero, ma come la cifra, l'essenza del vero; nel pensiero di Herder, nell'opera fervida, ostinata, ingenua — nel senso buono — dei fratelli Grimm, la leggenda si adegua al mito, come l'espressione diretta e profonda di un sentimento che ha qualcosa di eterno, ch'è alle vive radici dell'umanità.

Ora, pare che il cielo sia chiuso; il vero e il falso non stanno più in bilancia per determinare nelle grandi leggende un valore di conoscenza, nè l'impronta, genuina o simbolica, del passato; e chi sa se di esso, sulla guida di un loro proprio surrealismo, non abbia a sopravvivere, e fin d'ora sopravviva soltanto un interesse estetico, quale suscita in noi ogni creazione della fantasia.

Ferdinando Neri

I TESSILI

Vietare la fabbricazione dei prodotti non tipo per il mercato interno

Garantire la piena copertura dei fabbisogni delle Forze armate; soddisfare le esigenze dell'esportazione; assicurare alle aziende un'equa distribuzione delle materie prime: questi sono i problemi che ha esaminato nella sua ultima riunione la Corporazione dei prodotti tessili. I tre problemi sono elencati in ordine d'importanza: a quello militare segue il problema dell'esportazione, da cui dipende la possibilità o meno di comprare all'estero materie prime industriali ed agricole di prima necessità.

Per quanto riguarda i consumi civili la Corporazione ha invitato il Ministero «ad emanare norme intese a vietare la fabbricazione dei prodotti non tipo per il mercato interno». Questa tesi è stata ripetute volte sostenuta da *La Stampa* appoggiandosi a due ragioni principali: necessità di realizzare attraverso la normalizzazione del prodotto un'economia delle materie prime; opportunità di non squalificare di fronte ai consumatori il prodotto tipo. Il prodotto tipo, soprattutto nel settore dell'abbigliamento, è il più controllato ed è quello che dà maggiori garanzie al consumatore. Purtroppo il consumatore, anche in tempo di guerra, pare ami «distinguersi» e tende a comprare merce di più alto prezzo. Una situazione che favorisce gli abusi da parte dei produttori e dei commercianti ed inoltre provoca uno spreco di danaro e di materie prime.

L'invito della Corporazione lascia comprendere che saranno adottate precise ed inderogabili disposizioni che vieteranno per il mercato interno la fabbricazione dei prodotti non tipo. Certo tali disposizioni comprometteranno problemi estetici e di moda, ma sono, in tempi di guerra, questioni secondarie e di ben scarsa importanza. L'importante, nel momento attuale, è usare nella forma più razionale e nell'interesse collettivo le materie prime di cui disponiamo.

CRONACHE DEL CIELO

Esiste ancora l'aviazione russa? - Potenza iniziale - Produzione e personale - A 30.000 metri di quota - Guerra aerea ai topi

Molti si chiedono, oggi, come mai la Russia, dopo avere per mesi e mesi subìto sacrifici spaventosi di mezzi aerei e di personale allo scopo specializzato, possa ancora, nel suo recente sforzo offensivo, contare su di una buona massa di aeroplani.

Problema naturale quello che ognuno si pone: la quantità degli aerei russi, distrutti dai germanici, poteva far supporre un conseguente esaurirsi della vitalità offensiva dell'armata aerea sovietica.

Ciò, in parte, non è avvenuto perchè l'arma aerea russa disponeva, all'inizio del conflitto, di una forza tale (si parla sempre quantitativamente) che ha suscitato lo stupore anche dell'Inghilterra e dell'America.

Oggi qualche cifra ufficiale appare: e le cifre in questo caso offrono esauriente risposta ai problemi e mettono ancora in maggior rilievo la colossale opera compiuta dalla Luftwaffe.

Nei primi mesi dell'anno 1941 l'Armata aerea rossa disponeva di più di 30 mila apparecchi, dei quali solo 10 o 12 mila, sembra, di seconda linea.

Queste cifre non comprendevano gli apparecchi a disposizione delle flotte del Mar Nero e del Mar Baltico, nell'Artico e nell'Estremo Oriente, nè gli apparecchi civili. L'arma aerea russa è semi autonoma.

Sei anni or sono il colonnello Chripin (allora comandante in seconda delle forze aeree di Stalin) così scriveva: «E' impossibile condurre una guerra moderna senza operazioni aeree indipendenti. Il successo di tutte le operazioni terrestri e navali dipende dal successo delle attività dell'arma aerea».

La forza aerea russa è divisa in 12 distretti militari ciascuno dei quali ha il suo comandante. La Forza da bombardamento indipendente consiste in una immensa e mobilissima massa di bombardieri pesanti medi e leggeri che sono coadiuvati da numerosi caccia e ricognitori.

Convalida la cifra suesposta (30.000 apparecchi) un commento apparso nella Voyennia Mysl, organo dell'esercito rosso.

Il foglio, appoggiando in pieno il principio sovietico di stretta cooperazione tra aviazione ed esercito, dichiarava che due armate (nove corpi d'armata) richiedono non meno di 3500 apparecchi per sostenere egregiamente le operazioni. Ora un corpo d'armata russo comprende tre divisioni: l'esercito rosso, in totale, sembra possa disporre di 180 divisioni oltre alle riserve. Se il lettore farà pazientemente i calcoli s'accorgerà che trenta mila apparecchi rappresentano la cifra molto probabile dell'iniziale efficienza aerea dei sovieti.

Esiste poi in Russia una realtà produttiva che non può essere soppressa in brevissimo spazio di tempo.

Le bombe hanno grandissimo valore in guerra: ma non bisogna affidare alla bomba una mansione da rasoio. E', in certo senso, lenta la sua opera.

Molti stabilimenti russi sono stati distrutti, moltissimi altri sono caduti nelle mani delle truppe dell'Asse, molti altri ancora sono stati messi in condizione di non poter più svolgere la primitiva attività, ma non per questo crediamo la produzione aerea russa sia stata annullata in modo definitivo. Osserviamo qualche cifra.

Nel dicembre 1936 un organo tedesco calcolava la produzione aeronautica russa in 5000 apparecchi all'anno.

Del resto nel 1935 la produzione degli apparecchi militari raggiunse la cifra di 4000; la produzione del 1936 venne aumentata del 35 per cento.

Nel 1937 l'organo militare nazista Wehrmacht affermava che l'arma aerea sovietica potesse comprendere circa 15.000 aerei.

Nel 1938 oltre 25.000 operai furono impiegati nella grande fabbrica N. 22 nelle vicinanze di Filì; gli operai di questa fabbrica lavoravano in tre turni consecutivi.

Nel 1939 un americano abbastanza serio (compatibilmente alle tradizioni americane in fatto di oculatezza e di serietà), il signor Arthur Nutt, vice-presidente della «Wright Aeronautical Corp.», se ne andò a visitare una delle nuove fabbriche russe ove si costruivano i motori Wright Cyclone su licenza.

Al suo ritorno in America dichiarava ufficialmente che solo questa fabbrica era sufficientemente attrezzata per la costruzione di 10.000 motori all'anno.

Tutte queste notizie indicano che una autentica potenzialità produttiva esisteva in Russia, e che immenso, lontano da ogni immaginazione è stato il compito degli aviatori germanici per neutralizzare, in grande parte, la colossale armata aerea di Stalin.

Si sarà rinnovata questa flotta aerea russa? Negarlo in modo esplicito mi sembrerebbe far della troppo facile propaganda.

Può darsi che i ranghi si siano ricostituiti e che ancora possano affrontare la futura battaglia durissima: un fatto però rimane incontestabile: se i russi sono riusciti ad allineare sugli aeroporti migliaia e migliaia di aeroplani, a fare massa nel cielo, a offuscare il sole con centinaia di stormi, essi non sono però riusciti a risolvere il problema umano. Di fronte al pilota italiano, germanico, romeno il pilota russo soccombe; perchè il pilota nasce dalla civiltà, perchè prima di saper morire è necessario in guerra saper combattere sapientemente. E la sapienza aerea non è dei russi, in quanto il fatalismo dimostrato dai combattenti dell'esercito, non è interamente conciliabile nel governo di un aereo moderno che esige dall'uomo una solidissima preparazione e una grande fiducia nel mezzo di cui dispone.

Anche nell'aria, come del resto sui fronti terrestri, la grande incognita russa è rappresentata dalla «massa».

Oggi il comando russo ottiene qualche successo locale perchè, inviando al macello migliaia di soldati, attacca in massa frontalmente le posizioni germaniche; non esiste mai, nel corso delle operazioni organizzate dai sovietici, un'iniziativa che deponga a favore della più elementare strategia. Attaccare frontalmente; sfondare, senza concedere il minimo valore a quello che può essere il sacrificio degli uomini.

La stessa cosa avviene in cielo. Pessima amministrazione. Perchè se un soldato russo armato di un buon fucile e di una eccellente dose di fanatismo lo si può anche improvvisare (avendone un certo rendimento immediato) non la stessa cosa può dirsi di un pilota il quale, per essere pronto alla guerra, ha bisogno di mesi e mesi di costosissima preparazione e di severo tirocinio.

* *

Giorni or sono è giunto a Rio de Janeiro il piroscafo spagnolo Cabo de Hornos a bordo del quale si trovavano i professori Piccard e Cosyns, i quali si recano in Argentina per assistere alla partenza dell'aerostato con cui il Maggiore italiano ingegnere Olivieri e lo scienziato Padre Puig si ripromettono di effettuare un volo nella stratosfera raggiungendo circa trentamila metri di quota.

Il Piccard e il Cosyns non parteciperanno al volo ma offriranno gli strumenti scientifici per gli studi e le osservazioni durante l'ascensione. L'ascensione avrà inizio dal Monte Rafael, a 1100 metri sul livello del mare, dove attualmente il Maggiore Olivieri e il Padre Puig sono occupati alla messa a punto dell'aerostato. La partenza per l'audacissima impresa è prevista alla fine di gennaio.

* *

Un nuovo aspetto della guerra aerea condotta dagli inglesi; aspetto che, naturalmente, necessita di una buona campagna pubblicitaria.

La lotta, nelle aviorimesse, nelle caserme ai topi. Il topo ogni giorno deve mangiare, per sentirsi a suo agio, una quantità corrispondente ad un terzo del suo peso; ed è naturale allora che queste bestiole seguano, non precisamente per amor di patria, le truppe, i marinai, gli aviatori.

Luogo preferito di riunione per i topi (dopo la nave e la caserma) è l'hangar.

E si sono dati all'assalto degli aeroplani inglesi! Amano il volo, insomma.

E in volo si divertono a rosicchiare i cavi di comando, a organizzare i più rapidi corti circuiti, a creare ogni sorta di guai.

Lo Stato Maggiore della Raf comunica, veramente scandalizzato, che un topo si era persino attrezzato un nido stabile fra un longherone e un altro, entro l'ala dell'apparecchio del pilota Seymondson!

Guerra aerea ai topi, dunque. Ne attendiamo i vittoriosi comunicati.

Maner Lualdi

L'Italia e la Cina nazionale

Taliani presenta le credenziali a Wang Cing Wei - I discorsi del nostro ambasciatore e del capo della Cina anticomunista

Nanchino, 19 gennaio.

Il R. Ambasciatore d'Italia, marchese Taliani, e, successivamente, l'Ambasciatore tedesco, Stahmer, hanno stamane presentato le credenziali a Wang Cing Wei, capo della nuova Cina anticomunista, schieratasi a fianco del Giappone e di tutte le Potenze che perseguono lo scopo di attuare il nuovo ordine nel mondo.

Il Marchese Taliani ha pronunciato il seguente discorso:

«A questo atto solenne che perfeziona i rapporti del mio Governo con quello che voi presiedete, partecipa unanime l'Italia fascista. Nelle durissime difficoltà da voi superate per avviare la Cina verso una sua nuova missione, l'Italia vi è stata sempre vicina con simpatia, sempre sostenendo la necessità, non solo di una intesa, ma anche della collaborazione fra le due grandi Nazioni vicine e affini onde stabilire per i loro popoli un lungo periodo di pace operosa.

«Quando, con sicuro senso nei destini del vostro Paese, e [illegible] e l'Italia [illegible] Patto Anticomintern [illegible] del Ministro degli Esteri conte Ciano [illegible] del 1940, vi [illegible] le Potenze che vi offrono la collaborazione del Governo fascista.

«A due anni di distanza i rapporti tra la Cina e l'Italia appaiono, non solo più intimi, ma fondati sulle medesime basi intese a raggiungere il medesimo fine.

«Infatti, le premesse anti-comuniste del programma di pacificazione e ricostruzione, alle quali avete tenuto fede con fermezza assoluta, non sono state il coronamento da un atto che pone la Cina in linea con le Potenze che si sono unite per difendere la loro civiltà e il loro avvenire contro il nemico bolscevico che il Duce fu il primo a segnalare e a combattere.

«E ancora più, recentemente quando il Giappone, dopo aver constatato che il suo programma lungimirante di armonica collaborazione in Asia sarebbe stato sempre [illegible] da soprusi e da minacce decise di spezzare il cerchio di ferro con cui le plutocrazie anglosassoni avevano deciso di soffocarlo, insieme con l'Asse, gli fu accanto la nuova Cina.

«Oggi, fissa allo stesso ideale cui guardano l'Asse ed il Giappone, stretta ad essi, la nuova Cina esce definitivamente dal doloroso periodo delle esitazioni e della lotta e sicuramente si avvia verso i suoi grandi destini.

«In tale certezza e formulando i voti del mio Sovrano e del mio Governo per il grande Paese che voi guidate, confido che il favore e l'appoggio di Vostra Eccellenza vorranno facilitarmi il compito al quale voglio dedicare tutte le mie forze di rendere i rapporti tra l'Italia e la Cina ancora più fiduciosi e fecondi».

Wang Cing Wei ha così risposto:

«Sono lieto e fiero di ricevere le lettere con le quali il Vostro Augusto Sovrano si è degnato di accreditarvi come Ambasciatore e Ministro plenipotenziario presso il Governo nazionale della Repubblica cinese.

«L'Italia, il vostro caro Paese, ha dato sempre all'Europa nel corso dei secoli, l'impronta della sua luminosa civiltà, a somiglianza di quanto ha fatto la Cina nelle regioni dell'Asia Orientale. Le relazioni tra il vostro Paese e il mio, sono sempre state eccellenti. L'Italia è la Nazione che per prima ha affrontato e debellato il comunismo. La Cina, che, purtroppo, si è vista così spesso minacciata dal flagello bolscevico, ha sempre seguito con ammirazione il vostro Paese in questa coraggiosa e fiduciosa lotta. Da quando l'Italia si è unita alla Germania e al Giappone col Patto Anticomintern, il comunismo ha visto rapidamente declinare la sua forza nel mondo. La recente adesione della Cina al Patto Anticomintern, mostra chiaramente che le nostre due Nazioni sono oggi riuscite a trasformare le loro attività spirituali in una concreta cooperazione che porterà sicuramente alla estirpazione del flagello comunista nel mondo e ad una pace basata sulla giustizia.

«Il vostro Paese oggi lotta insieme alla Germania per stabilire un nuovo ordine in Europa. Il mio Paese, che, in perfetto accordo con il Giappone, mira ugualmente allo stabilimento di un nuovo ordine nell'Asia Orientale, non risparmierà alcuno sforzo per superare tutte le difficoltà che si frappongono al raggiungimento di tale altissimo scopo.

«Sono certo che questa lotta comune renderà le relazioni tra i nostri due Paesi ancora più intime.

«Mi permetto di pregarvi di trasmettere alla Maestà del Re e Imperatore e all'Eccellenza Mussolini, Duce del Fascismo, i miei auguri più sinceri per la loro salute e per la prosperità della vostra nobile Nazione».

A mezzogiorno il Presidente Wang Cing Wei ha offerto una colazione in onore dei due Ambasciatori.

I membri del Governo hanno offerto un pranzo in onore degli ambasciatori d'Italia e di Germania al quale hanno partecipato alte personalità civili e militari giapponesi. Nei brindisi sono state riaffermate la solidarietà con l'Asse e gli stretti legami che uniscono la nuova Cina al Giappone, alla Germania ed all'Italia che, per l'antiveggenza del Duce e l'opera diplomatica del conte Ciano è stata la prima a comprendere ed a favorire il suo impulso rinnovatore e ricostruttore.

Sessione straordinaria di esami per i militari

Le domande devono esser presentate entro il 15 di febbraio - Le prove si inizieranno il 2 marzo

Roma, 19 gennaio.

E' indetta una sessione straordinaria di esami di ammissione, promozione, idoneità, licenza, maturità, e abilitazione per quei candidati i quali, perchè in servizio militare, non abbiano potuto partecipare alle sessioni ordinarie dell'anno 1941.

A tale sessione potranno presentarsi solamente i candidati che, regolarmente iscritti alle varie specie di esami per le suddette sessioni ordinarie del 1941, si trovino nell'una o nell'altra delle seguenti condizioni: a) non abbiano potuto presentarsi perchè in servizio militare a nessuna delle due sessioni del 1941; b) non abbiano potuto presentarsi perchè in servizio militare che a una sola delle due sessioni del 1941 senza conseguirvi l'approvazione; c) non abbiano potuto, sempre perchè in servizio militare, completare l'esame avendone sostenuto soltanto alcune prove.

Possono inoltre presentarsi alla stessa sessione straordinaria come sessione di riparazione, i giovani provenienti dalle scuole della Libia, i quali in sede di scrutinio o nella prima sessione di esami sostenuta non ottennero la promozione in tutte le materie.

I giovani predetti sono ammessi alla sessione straordinaria alla condizione che non abbiano partecipato in Italia ad esami di riparazione. Per i candidati che presero parte a una sola sessione ordinaria di esami e furono rimandati e respinti, la sessione straordinaria tiene luogo di sessione di riparazione.

In tale caso coloro che parteciparono solo alla prima sessione e furono rimandati, sono ammessi a sostenere nella sessione straordinaria le prove nelle quali furono rimandati nella seconda sessione ed eventualmente quelle nelle quali furono assenti giustificati.

Coloro che parteciparono solo alla seconda sessione e furono respinti, sono ammessi a sostenere nella sessione straordinaria le prove nelle quali non conseguirono la sufficienza ed eventualmente quelle nelle quali furono assenti giustificati. Per i candidati che, avendo partecipato alle due sessioni, non poterono sostenere tutte le prove alle quali erano ammessi, gli esami verteranno sulle prove non sostenute. Possono fruire della sessione straordinaria come sessione di riparazione i militari che, dopo aver partecipato alla prima sessione del 1941 in base al paragrafo 17 dell'ordinanza 11 aprile 1941-XIX, sostennero nella sessione autunnale ex-novo gli esami e furono respinti. I candidati che si trovano in una delle condizioni stabilite e che intendono prendere parte alla sessione straordinaria, devono presentare entro il 15 febbraio 1942-XX domanda in carta da bollo da lire quattro all'istituto ove erano iscritti per l'esame delle sessioni ordinarie. Alla domanda dovrà essere unito un certificato dell'autorità militare dal quale risulti che il candidato, perchè in servizio militare, non potè prendere parte agli esami e dovette sospenderli. All'atto della presentazione delle domande, il capo d'istituto comunicherà a coloro che ne facciano richiesta l'elenco degli esami da sostenere. I camerati provenienti dalla Libia dovranno presentare domanda al preside dell'istituto in Italia presso il quale intendono sostenere gli esami, allegando alla domanda stessa, un documento dell'istituto di provenienza dal quale risultino le materie nelle quali furono rimandati nella sessione autunnale. Poichè i soli candidati regolarmente iscritti alle sessioni ordinarie del 1941 possono partecipare a questa sessione straordinaria, nessuna tassa essi debbono pagare per questo esame; non sono tenuti a presentare con la domanda gli altri documenti prescritti se questi si trovino tuttora presso l'istituto. Gli esami avranno inizio il 2 marzo prossimo secondo il diario che sarà prossimamente stabilito.

Vidussoni riceve i dirigenti dei lavoratori del Credito

Roma, 19 gennaio.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria i dirigenti nazionali e i segretari delle Unioni interprovinciali e provinciali della Confederazione Nazionale Fascista dei Lavoratori del Credito, dell'Assicurazione e dei servizi tributari, accompagnati dal presidente cons. naz. Giuseppe Ferrario.

Dopo aver presentato i dirigenti, il presidente ha affermato che i lavoratori inquadrati nella Confederazione sono pienamente consapevoli della funzione che sono chiamati a svolgere nella vita della Nazione in armi.

Il Segretario del P.N.F. ha rivolto ai dirigenti il saluto del Partito.

Il cattolicismo e il Reich

Opinioni e precisazioni di uno scrittore spagnuolo

Roma, 19 gennaio.

Il giornale *Hoja de Lunes* di Siviglia riporta sotto il titolo «Lettera sulla propaganda nemica» una lettera aperta dello scrittore Claudio Mariani, il quale risponde alla domanda rivoltagli da un suo amico di Buenos Aires circa la presunta persecuzione dei cattolici in Germania. Nella risposta è detto fra l'altro:

«La persecuzione dei cattolici in Germania è una cattiva favola inventata dalla propaganda nemica. Giornalisti spagnoli che proprio ora sono tornati dall'aver assistito alle rappresentazioni wagneriane, non hanno narrato nulla di ciò, ma hanno riferito che la Chiesa viene trattata con rispetto. Come cattolico non dico che essa sia «protetta» perchè la Chiesa non ha bisogno di protezione. Quanto presto si dimentica! Chi ci ha aiutato in tempi difficili a vincere i nemici della Chiesa? Chi fa oggi in Russia la stessa cosa? Hitler salva il mondo dalla distruzione dei cattolici e dei loro preti. E' incomprensibile, amico mio, come dei cattolici intelligenti possano credere a quel nemico. La mia stessa famiglia — naturalmente cattolica praticante — è tornata dalla Germania e non ha raccontato nulla di simili cose. Chi se non la propaganda nemica ha potuto diffondere la voce che Nietzsche è il filosofo ufficiale del Reich?

«Non sai che i Vescovi tedeschi sono in continuo e indisturbato contatto con i loro fedeli?

«Per rettifica, l'Arcivescovo di Salisburgo ha parlato ultimamente per la festa del raccolto agli agricoltori e il discorso è stato riportato da tutta la stampa. Gli scritti ecclesiastici dei quarantacinque Vescovadi tedeschi sono continuamente pubblicati con grandissima tiratura. Il Reich concede ogni appoggio alle case editrici cattoliche. E non hai sentito che il Führer ha concesso la Croce di Ferro a più di cento cappellani militari? Questi non sono che piccoli particolari di quella che viene definita «persecuzione della Chiesa». Che cosa ci si dovrebbe attendere del resto da coloro che durante la guerra civile spagnola sono stati dalla parte di quelli che bruciavano vivi i nostri preti? Caro amico, colui che non può essere ingannato dirà a ciascuno ciò che si merita. Questa è la speranza che ci resta e nella quale crediamo».

Il giubileo episcopale del Santo Padre

Non sottoscrizioni; qualora offerte per la chiesa di S. Eugenio

Roma, 19 gennaio.

L'annuncio del Giubileo episcopale del Papa ha suscitato dappertutto il più spontaneo consenso. Allo scopo di coordinare le varie manifestazioni, il Cardinale Segretario di Stato ha disposto che i Nunzi apostolici facciano conoscere ai Vescovi di tutto il mondo i criteri che dovranno ispirare la celebrazione.

Monsignor Borgoncini - Duca, nunzio apostolico in Italia, ha diretto in proposito una lettera all'Episcopato italiano, nella quale ricorda che il Papa vuole che le celebrazioni abbiano quel carattere di austerità, confacente all'ora presente.

I fedeli dovranno unirsi al Papa nella preghiera in tutte le cattedrali e nelle chiese principali. Il 13 maggio prossimo, giorno in cui cade il venticinquesimo anniversario del giubileo e nella successiva festa dell'Ascensione, il Papa celebrerà nella Basilica Vaticana una Messa di ringraziamento seguita dalla benedizione papale.

Il Papa non desidera inoltre che i fedeli vengano gravati con sottoscrizioni.

I CONSUMI

Il prezzo della carne equina e bufalina

Roma, 19 gennaio.

Il Ministero dell'Agricoltura, sentito il Comitato centrale per la disciplina e il controllo dei prezzi, comunica che per la determinazione dei prezzi del bestiame e delle carni equine e bufaline valgono i criteri in vigore per il bestiame bovino.

Per il bestiame equino da macello la tabella di valutazione è la seguente:

Prima categoria (capi di resa superiore al 55 per cento, resa base 56 per cento): prezzo al chilogrammo di peso vivo: cavalli lire 5,50; asini, muli e bardotti lire 4,90.

Seconda categoria (capi di resa dal 45 al 55 per cento, resa base 50 per cento): rispettivamente lire 4,70 e lire 4,10.

Terza categoria (capi di resa inferiore al 45 per cento, resa base 44 per cento) rispettivamente lire 3,90 e lire 3,50.

Sono previste maggiorazioni e diminuzioni di lire 0,10 per ogni punto in più o in meno.

La tabella di valutazione del bestiame bufalino da macello è la stessa relativa al bestiame bovino della quale si applica però solo il gruppo C con esclusione della prima e seconda categoria.

I prezzi al consumo delle frattaglie equine vengono così fissati (lire al chilogrammo): fegato lire 11,50; cuore lire 9; reni lire 9,50; milza lire 3,50; polmone lire 3,50; lingua lire 14,50; cervella e filone lire 19,50; spolpo di testa lire 11; [illegible] lire 0,50; trippa e budella lire 5,50.

Disposizioni per il prezzo dei formaggi grana

Roma, 19 gennaio.

Sono state diramate le seguenti disposizioni sul prezzo e sulla maggiorazione mensile per la stagionatura dei formaggi grana di produzione maggenga, annata 1941, e di produzione invernenga, annata 1940-41.

In relazione a quanto è disposto nel Decreto ministeriale contenente norme relative ai prezzi del latte, del burro e del formaggio, si stabilisce che la produzione di grana tipico di sorte maggenga, fabbricata nel periodo consuetudinario 23 aprile 1941-10 novembre 1941 per vendite di partite intere, merce nuda franco caseificio, sarà quotata, con riferimento al 1° dicembre 1941, lire 14,60 al kg.; la produzione di grana non tipico, di sorte maggenga, fabbricata nel periodo 24 aprile-10 novembre 1941 per vendite di partite intere, merce nuda franco caseificio, sarà quotata, con riferimento al 1° dicembre 1941, lire 14,10 al kg. Il grana invernengo, ovunque prodotto e fabbricato nel periodo 11 novembre 1940-23 aprile 1941, sarà quotato, con riferimento al 1° dicembre 1941, lire 14,60 al kg.

Detti prezzi sono comprensivi del contributo di lire 0,10 al kg. dovuto all'Ufficio controllo formaggi. Tutti i prezzi sopraindicati, a partire dal 1° dicembre 1941, saranno mensilmente maggiorati di lire 0,20 al kg. quale compenso di stagionatura.

Ecco le disposizioni sulla maggiorazione mensile per la stagionatura dei formaggi. Per il formaggio grana ed in genere per i formaggi per i quali è prevista una maggiorazione mensile per la stagionatura, il prezzo, al quale il distributore nazionale deve cedere il formaggio ai grossisti locali è quello vigente nel mese durante il quale il distributore stesso ha ricevuto l'assegnazione da parte dell'Ufficio controllo formaggi e non quello vigente al giorno della spedizione della merce, purchè il finanziamento da parte dei grossisti locali avvenga entro il giorno 25 del mese stesso.

La popolazione del Regno

45 milioni e 366 mila alla fine del 1941

Roma, 19 gennaio.

Il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 16 del 21 gennaio 1942-XX conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno:

Il numero dei matrimoni celebrati nel dicembre u. s. è stato di 33 mila 319.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 84 mila 410.

Il numero dei morti nello stesso mese è stato 57 mila 557.

Nel dicembre 1941 l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 10 mila 853. L'eccedenza dei rimpatrii sugli espatri è stata di 1351 unità.

Al 31 dicembre 1941 gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra ammontavano a 45 milioni 366 mila.

Teatri e Concerti

Nuova rivista di Michele Galdieri al Carignano

Questa sera esordisce al Carignano la Compagnia «A.B.C.» N. 1, che presenta la nuova rivista *E' bello qualche volta andare a piedi...* di Michele Galdieri, autore molto simpaticamente noto e apprezzato anche dal pubblico torinese. Della Compagnia fanno parte Della Lodi, Marisa Merlini, Lia Origoni, Tina Pica, Marichetta Stoppa, Olga Villi, Lilly Zanardi, Doria Zini, Oreste Bilancia, Harry Feist, Giuseppe Maisnati, Alberto Rabagliati, Virgilio Riento, Aldo Rubens e Vittorio Tasser.

La rivista è stata allestita con la regia di Galdieri e con le coreografie di Gisa Geert; dirige l'orchestra «A.B.C.» il maestro Armando Fragna.

ALL'ALFIERI ieri sera ha esordito la Compagnia di Ruggero Ruggeri, che, dinanzi a numerosissimo pubblico, ha rappresentato *Il barone di Corbò* di Vincenzo Tieri, già molto applaudito in altro teatro cittadino. Anche all'Alfieri la commedia ha ottenuto lieto successo e il Ruggeri e tutti i suoi bravi compagni vi hanno riscosso calorosissimi applausi. Questa sera si rappresenta, a prezzi popolari, *Il Tifone* di Dario Niccodemi; domani sera l'annunciata prima rappresentazione in Italia de *L'ultima avventura* dell'ungherese Alessandro Marai.

AL TEATRO DI TORINO, questa sera, alle ore 20,45 precise, ha luogo l'annunciato dodicesimo concerto della stagione sinfonica diretto dal maestro Ugo Tansini con la collaborazione del pianista Walter Gieseking, maestro del coro Bruno Erminero. Il programma comprende l'«Introduzione» dell'opera *Alì Babà* di Cherubini; il *Concerto n. 1 in do maggiore, op. 15*, per pianoforte e orchestra di Beethoven; il *Concerto in la minore, op. 54*, per pianoforte e orchestra di Schumann; la *Suite* per coro e orchestra, dall'opera *Gil Grazi* di Porrino (prima esecuzione assoluta).

L'operetta al Vittorio Emanuele

Dopodomani giovedì inizierà al Vittorio Emanuele un corso di rappresentazioni la Compagnia d'operette di Enrico Dezan, già favorevolmente nota al nostro pubblico. L'esordio avverrà con *Il paese del sorriso* di Franz Lehar. Durante la stagione la Compagnia riprenderà, tra l'altre, due interessanti operette moderne: *Al Cavallino Bianco* e *Itzi di Zilahy*.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 559,7). - Ore 11,30: Canzoni; 13,30: Musiche brillanti; 14,15: Banda del Comando Milizia Artiglieria Contraerea; 17,15: Complesso italiano caratteristico; 17,35: Musica sinfonica; 17,50: Conversazione; 18,10: Radio Rurale; 18,30-19,00: Spigolature cabalistiche; 19,30: Conversazione; 19,40: Musica operettistica; 20,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Tansini con la collaborazione del pianista Walter Gieseking; 22-23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde metri 221,1, 230,2). - Ore 12,15: Concerto del mezzo soprano Marcella Dagasso Cuturi; 13,15: Concerto; 14,05: Canzoni e melodie; 17: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Cecchina» (La buona figliola), opera in 3 atti di Niccolò Piccinni, maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin; 20,45: Musiche brillanti; 21,25: «Sincerità», scena di Sante Bresciani Bellini; 21,35: Orchestrina; 22,10: Musiche tzigane.

BORSE e MERCATI

TORINO, 19: Titoli trattati n. [illegible]

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Rend. 3,5%	79 —	79 10	Fiat	905 —	905 —
Id. L. c.	79 10	79 15	[illegible]	146 —	147 —
Red. 5%	72 20	72 30	[illegible]	[illegible]	1310 —
Id. L. c.	72 25	72 30	[illegible]	450 —	450 —
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	156 —	155 —
Id. L. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	156 —
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	300 —	300 —
Id. L. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	316 —	[illegible]
B.T. '43 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	700 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 76,60; Svezia 452; Germania 760,15; Argentina 440; Turchia 1500.

MILANO, 19. — Centrale 1870; Centr. Ten. 513; Rubattino 39; Cot. Cantoni 1600; Fortis 2300; Tirles 452; Olcese 1415; Stampati 2130; Lin. Can. Naz. 1900; Manif. Rossari 1560; Rotondi 800; Tosi 430; Un. Manif. 900; Lan. Gavardo 505; Rossi 2600; Targetti 195; Cucirini 880; Bernocchi 170; Fibre Tess. 131,50; Pacchetti 415; Ilva 620; Metall. It. 370; Anic 670; Montecatini 361,50; Dalmine 914; Breda 390; Bianchi 182,50; Isotta 145; Reggiane 136,50; Siderurgica 397; Fr. Tosi 875; Adriat. El. 756,50; Cieli 874; Cisalpina 378; Bresciana 985; Fiorentina 475; Sarda 130; Emiliana 900; Ciniselle 590,50; Terni 546; Vizzola 1000; Marelli 157,50; Teppa 180; Edi A 925; Sipt 1011; Edison 871,50; Eridania 1000; Ital. Ill. 1180; Petroli 89; Andes 178,50; Italia 99,50; F. Ruspia 310; La Milano 130,50; Burgo 397; Rossi Gi. 495,50; Alb. Venezia 60,50; Salcemenlii 404; Pirelli Italiana 1950; Pirelli e C. 1040.

ANIMALI DA CORTILE. — Alessandria, 19: polli, al kg., 30,33,50; capponi e faraone 31-31,50; galline 28,50-30; anitre 24-32; oche 18-20,50; tacchini 27,50-32,50; conigli 17-19,50.

BESTIAME. — Firenze, 14: vitelle da allevam., per capo, 1200-1800; vitello svezzato piemontese, al kg., 75-100; vitello della costa 100-120.

CEREALI. — Alessandria, 19: granoturco 118-115; avena 140-150; segale 110-130; veccia nera da semina 200-300; lupini 100-130; fave 200-210; ceci 230-300; fagioli secchi [illegible]; riso 300-350; patate 90-100.

FORAGGI. — Alessandria, 19: maggengo 36-40, al q.; agostano 30-36; terzuolo 28-32; paglia scioita 28-31; paglia di frumento 30-32; fieno d'erba medica 34-38; id. di trifoglio 40-45.

VINI. — Alessandria, 19: barbera, all'hl., 400-750; da pasto 130-145; da pasto sup. 150-155; bianco secco 160-175; moscato bianco 170-180. — Cognac d'Asti, 19: rossi da pasto di gr. 10-11, secchi e dolcetto 170-210 all'hl.; vini rossi sup., vini abboccati e da pasto [illegible], da bottiglia, di gr. 12-13, [illegible] barbera e barbaresco 200-240.

CHURCHILL: — Aiutateci noi stiamo resistendo fino all'ultimo russo!
ROOSEVELT: — E io vi prometto che noi resisteremo fino all'ultimo inglese!

CHURCHILL (a Eden): — Nel tuo discorso, di' che ci stia apprestando la vittoria finale; però, mi raccomando, non dire di chi.

— Presidente, abbiamo sventato or ora un gravissimo attentato contro la vostra persona: due sicari volevano entrare nel vostro appartamento travestiti da giapponesi, per farvi morire di paura.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 20 Gennaio 1942 Anno XX - Num. 17

LO SCACCO SOVIETICO IN CRIMEA

DOPO FEODOSIA, KERCH

Fin da ieri la Luftwaffe ha concentrato i suoi attacchi sulla estremità orientale della Crimea: colonne in marcia e postazioni in roccia colpite - Sortita da Sebastopoli duramente respinta

Berlino, 19 gennaio.

La notizia della riconquista di Feodosia da parte sovietica è stata data dal Comando tedesco col suo Bollettino del 1° gennaio. Oggi, a distanza di due settimane e mezzo, segue l'annuncio contrario: grazie all'azione congiunta dei contingenti germanici e romeni, le truppe che il nemico aveva sbarcato sulle coste meridionali della Crimea, sono state sbaragliate, e Feodosia è di nuovo saldamente in mano delle forze antibolsceviche.

Si può star certi che con ciò si chiude definitivamente la serie dei soggiorni che i sovietici erano usi trascorrere in questa solatia stazione della cosidetta riviera russa. A togliere al nemico il gusto di ritentare l'avventura, sta il fatto che stavolta le «ferie in Crimea» hanno avuto un ben altro carattere di quelle che hanno deliziato in altri tempi gli ozi dei capi bolscevichi.

Quel che era il piano dei russi

Fin dall'indomani del loro sbarco, i sovietici ammassati a Feodosia sono stati assoggettati al bombardamento della Luftwaffe, che li ha attaccati a fondo per impedire la realizzazione del loro piano, tendente, come è noto, a sviluppare un'azione combinata con le forze sbarcate a Kerc, così da riconquistare tutta la parte orientale della Crimea, e da far poi così leva contro i tedeschi impegnati sul fronte di Sebastopoli. Per compensare gli effetti delle terribili perdite così subite nel porto di Feodosia, il nemico cercava, in un secondo tempo, di portare a compimento un altro sbarco a sud-ovest di Feodosia. A ventiquattro ore dalla sua creazione, la testa di ponte stabilita a sud-ovest di Feodosia veniva però distrutta dalle truppe romene, nello stesso tempo in cui le forze tedesche annientavano, a nord di Sebastopoli, la testa di ponte di Eupatoria. Da quel momento la sorte del raggruppamento sovietico di Feodosia è stata segnata. Mentre gli «Stukas» intervenivano giorno per giorno, con metodico lavoro, contro il porto e contro le unità che cercavano di rifornirsi con dei rinforzi, il Comando tedesco predisponeva l'entrata in azione delle forze terrestri dislocate all'interno della penisola.

L'ora è finalmente suonata all'alba del 16 corrente. Sostenuti con straordinaria efficacia dagli attacchi delle formazioni aeree del generale della Luftwaffe, Ritter von Greim, le forze terrestri germaniche e romene, sottoposte al comando del generale di Fanteria von Manstein, sferravano l'offensiva generale contro gli apprestamenti difensivi improvvisati dal nemico attorno a Feodosia. L'assalito, sferrato in senso convergente, permetteva fin dal primo giorno alle forze antibolsceviche di serrare sotto, soprattutto dal lato settentrionale, così da completare efficacemente l'isolamento di Feodosia e da annullare in modo speciale ogni tentativo del nemico tendente ad appoggiarsi, nella sua difesa, all'azione del gruppo sbarcato a suo tempo a Kerc.

L'attacco finale

Nell'attacco finale, lanciato domenica, il colonnello Müller, un valoroso già decorato per gesta compiute precedentemente sul fronte orientale con l'altissima distinzione della Ritterkreuz, riusciva, intervenendo personalmente alla testa del suo reggimento, a rompere la principale linea di difesa sovietica e ad aprire così la strada verso la conquista definitiva di Feodosia. Due batterie sovietiche che difendevano il ponte, attaccate dai soldati del colonnello Müller, erano ridotte al silenzio; quattro carri sovietici che uscivano incontro agli assaltatori tedeschi, non avevano maggior fortuna, ed erano, uno dopo l'altro, annientati.

Il Reggimento del maggiore Müller entrava per primo in Feodosia, coronando la sua brillantissima azione con la cattura di un migliaio di prigionieri e con copioso bottino.

Le forze romene, impegnate in una difficile azione sul fianco sinistro dello schieramento nemico, facevano prodigi di valore sconvolgendo le difese sovietiche dislocate lungo la costa e portavano a termine l'investimento di Feodosia dal lato sud-ovest.

Grazie alla manovra a tenaglia, combinata con l'azione della Luftwaffe che dall'alto completava l'accerchiamento sul lato-mare, il nemico non ha più potuto sgombrare nulla dell'imponente complesso di truppe e di materiale ammassato a Feodosia. Secondo le prime valutazioni rapidamente compiute ieri sera, mentre ancora era in corso la riduzione degli ultimi nuclei nemici lungo il tratto di costa ad oriente di Feodosia, il numero dei prigionieri supera la cifra di 4000. Il bottino comprende 73 carri armati, 77 cannoni e numerosissimo altro materiale bellico.

Basta riferire questi dati alla ristrettezza relativa dello spazio su cui le forze nemiche erano dislocate, per dedurre con quale straordinario impegno i sovietici si fossero apprestati all'offensiva in Crimea.

Tutto ciò corrobora l'impressione che già si era avuta, qui, al momento del riuscito doppio tentativo di sbarco a Feodosia e a Kerc, trattarsi, cioè, di un'azione in grande stile per riconquistare l'intera Crimea, e per crearvi, con la liberazione definitiva di Sebastopoli dal cerchio d'assedio, una minaccia sul fianco destro dello schieramento delle forze antibolsceviche lungo il fronte del Donez.

Dal fallimento completo di questo ambizioso piano nemico, si può avere un'idea di quelle che devono essere, al di fuori dei prigionieri e del materiale lasciato in mano all'avversario a Feodosia, le elevatissime perdite complessive dei sovietici nella loro disgraziata ultima avventura in Crimea. L'epilogo che seguirà al momento opportuno nella penisola di Kerc, dove è ammassato un altro forte raggruppamento nemico, aumenterà considerevolmente le proporzioni del disastro.

Quando suonerà l'ora di Kerc è prematuro dire; sintomatico, in ogni modo, è che fin da oggi la Luftwaffe abbia concentrato i suoi attacchi sull'estremo orientale della Crimea contro colonne in marcia sovietiche e contro postazioni realizzate dal nemico in roccia.

L'attività bellica nella penisola di Crimea è stata completata nelle ultime ventiquattro ore dalla efficacissima repressione di nuovi tentativi di sortita degli assediati di Sebastopoli. Dove non è bastato il concentramento di fuoco delle artiglierie, le truppe germaniche sono uscite dalle loro posizioni direttamente incontro agli attaccanti infliggendo loro gravissime perdite e costringendoli a ripiegare.

Una rivelazione

Ambasciatore degli S. U. agente germanico!

Roma, 19 gennaio.

Il signor Mac Murray, già ambasciatore degli Stati Uniti ad Ankara, ha dichiarato che «l'Unione Sovietica aveva tentato di fare un affare con gli Stretti a spese della Turchia». L'autorità del personaggio e la profonda diretta conoscenza che egli ha delle questioni turche danno alla rivelazione una speciale importanza.

Una prova di ciò l'abbiamo nella vivacissima immediata reazione di Mosca. Tutti sanno quale valore abbiano certe proteste e smentite, dopo che Stalin ha elevato la menzogna a strumento di governo.

Ma questa volta il governo bolscevico è andato anche più in là; vale a dire non ha esitato a scagliare contro il diplomatico nordamericano l'accusa di essere uno strumento della propaganda tedesca. E' quasi superfluo aggiungere che la franca dichiarazione dell'ex-ambasciatore ad Ankara ha suscitato negli Stati Uniti e in Gran Bretagna un vivo disappunto. E' naturale. Certe cose bisogna tacerle, poiché offrono novelle prove dell'esistenza di vergognosi accordi fra i plutocrati di Londra e di Washington e il capo del bolscevismo mondiale.

Tuttavia smentite proteste e ingiurie non bastano a distruggere la grave rivelazione del sig. Mac Murray.

Guido Tonella

L'arresto di Saw

Profonda indignazione in Birmania per il cinico gesto del governo di Londra

Bangkok, 19 gennaio.

Si apprende da Rangoon che in tutta la Birmania ha sollevato profonda indignazione la notizia giunta da Londra che il governo inglese ha ordinato e fatto eseguire l'arresto del Primo Ministro birmano U. Saw, durante il suo viaggio di ritorno da Londra a Rangoon.

A questo proposito, si ricorda che U. Saw, giunto in Inghilterra nell'ottobre scorso per ottenere per il suo paese uno statuto analogo a quello concesso agli altri Dominî, ne era ripartito il 5 novembre senza essere riuscito ad ottenere dal governo inglese l'accettazione delle aspirazioni birmane. Il viaggio di ritorno si stava effettuando via America-Hawai e il Primo Ministro era giunto ad Honolulu, quando scoppiarono le ostilità tra il Giappone e le potenze anglo-sassoni. Il suo arresto tende evidentemente ad impedire che egli riferisca al governo e al popolo della Birmania quale è il vero atteggiamento dell'Inghilterra nei confronti della Birmania stessa, dopo aver richiesto con insistenza l'adempimento delle promesse fatte solennemente alla sua patria, abbia avuto dal Primo Ministro britannico un brusco diniego ed abbia dovuto lasciare Londra insoddisfatto. Il ritorno di U. Saw a Rangoon avrebbe evidentemente aumentato il già forte malcontento che dilaga fra le popolazioni birmane verso l'Inghilterra ed è perciò che gli inglesi hanno ripetuto verso la persona di U. Saw quanto fecero, all'inizio della guerra, verso un suo predecessore internandolo e mettendolo così in grado di non nuocere.

Benché i capi delle popolazioni soggette vengano sempre accuratamente scelti da Londra, il governo inglese tuttavia non dimostra eccessiva fiducia in loro e, al momento in cui potrebbero eventualmente costituire un impaccio, li toglie semplicemente di mezzo.

FRONTE CARELIANO

I RUSSI IN FUGA
nel settore dello Svir

Stoccolma, 19 gennaio.

Partiti da Helsinki in un'alba livida con un autoveicolo militare ad un centinaio di chilometri da X.., abbiamo avuto la prima visione della grande battaglia che ha infuriato in questi paraggi fino a ieri.

D'ora in poi non vedremo se non le tracce della sconfitta e della barbarie rossa. Casolari squarciati dagli schianti della mitraglia, quasi ferite ancor vive e sanguinanti; la terra tenace, mista alla neve dura come vetro, sconvolta dalle trincee abbandonate. Non più un villaggio popolato, non più una casa abitata, ma addirittura lo scheletro di una fattoria, l'ossatura di un edificio rurale, la cenere annerita di una abitazione campestre. Povere borgate che la barbara guerra bolscevica ha reso anonime, che ci fuggono dinanzi con le loro povere muraglie sconquassate.

Un ufficiale finlandese ci informa che la seconda fase della grande battaglia del fiume Svir è in pieno sviluppo.

Le truppe finlandesi hanno condotto con formidabile energia una serie di azioni intelligentemente predisposte e combattono col loro leggendario eroismo. Lo scaglione di forze scese dal nord si è congiunto con le colonne del sud. Il fronte da cui i bolscevichi erano partiti, baldanzosi, una quindicina di giorni fa, non è più. La ritirata del nemico ha già assunto l'aspetto di una fuga rovinosa.

A queste principali azioni della battaglia che fiammeggia nella zona artica, su di una linea di circa trecento chilometri bisogna aggiungere quelle delle pattuglie formate dai «fantasmi bianchi» inafferrabili e veloci; azioni instancabili, tremendamente efficaci ed allucinanti per chi le deve subire, ma entusiasmanti per questi finlandesi di ferro che le conducono giorno e notte, con una temperatura anche al di sotto di 40 gradi sotto zero.

I russi ripiegano. Perduto l'impeto iniziale, che si è esaurito prima nel vuoto creato appositamente nei finlandesi, e fu poi del tutto soffocato sul baluardo del fiume Svir, sono ancora una volta in fuga. Migliaia di morti russi giacciono in queste raggelate solitudini sotto un lenzuolo di dieci centimetri di neve.

Di gennaio, una desolata solitudine si distende su queste nevi; ma oggi questa solitudine appare ancor più angosciosa perchè vi si aggiunge la desolazione della morte; una pace infinita e tristissima si stende dove le ferite della guerra sono raggelate e non sanguineranno più.

In questo luogo noi abbiamo avuto la più dura testimonianza della grande vittoria finnica.

In fine il nostro veicolo, dipinto di bianco, si arrestò in un certo punto sopraelevato.

Scendemmo e seguimmo le guide.

Nella foresta ci trovammo a un tratto in mezzo a gruppi rigidi compatti di strane figure, tutte coperte di ghiaccio. Alcuni diritti, come vivessero ancora; altri, e sono la maggior parte, con le gambe ripiegate, le braccia gettate convulsamente in aria. Quasi tutti i morti russi indossavano vecchi cappotti, stivali eccellenti, tutti la maschera antigas. Erano i soldati di una divisione di assalto dell'armata rossa. Avevano la consegna di arrestare la manovra avvolgente, ad ampio respiro, che i finlandesi avevano iniziato. Hanno invece trovato il vuoto assoluto e son caduti tutti, annientati dal fuoco dell'invisibile mitragliatrice finnica. Non si alzeranno mai più.

Mario Vanni

Fanti giapponesi alla conquista di una quota importante. (Foto Quadrone)

L'organizzazione della menzogna attraverso la censura americana

Roma, 19 gennaio.

E' già stato annunciato che negli Stati Uniti di America, subito dopo lo scoppio della guerra, è stata istituita la censura preventiva sulla stampa, alla quale sono stati destinati oltre diecimila funzionari. Però, sia per la mancanza di direttive precise, sia per l'eccessivo numero dei capi uffici che impartiscono disposizioni contrastanti, il direttore della censura Price e il direttore aggiunto Sorrels, dopo avere conferito con i rappresentanti dell'industria giornalistica e delle riviste periodiche, hanno annunciato la prossima emanazione di un regolamento. Tale regolamento sarà preparato dal direttore aggiunto della censura il quale sarà coadiuvato da una commissione di editori e da un consiglio consultivo di industriali giornalistici, che verranno nominati quanto prima.

Intanto il direttore della censura ha dichiarato che due fatti principali devono essere costantemente tenuti presenti da ciascun membro di tutte le agenzie giornalistiche e cioè: 1) che l'esito della guerra deve costituire una preoccupazione vitale personale per l'avvenire di ogni cittadino americano; 2) che la sicurezza delle forze armate e perfino delle case e della libertà sarà indebolita da qualsiasi informazione e rivelazione di notizie che potrebbero aiutare il nemico.

Non ostante che queste due precisazioni siano quanto mai ampie, Price, ben conoscendo la scorrettezza della stampa americana, ha ritenuto necessario aggiungere un largo elenco di notizie la cui pubblicazione è assolutamente vietata, oppure condizionata a una serie di benestare di autorità civili e militari. Fanno parte di questo elenco tutte le notizie riferentisi ai successi presenti e futuri dell'Esercito e della Marina giapponese.

La direzione di guerra inglese si dibatte in una crisi tormentosa

L'irresolubile alternativa di cercar di raggiungere Tripoli o di difendere il possesso di Singapore

Berlino, 19 gennaio.

Il grande vocio della propaganda avversaria per impressionare le opinioni sud-americane riunite a Rio de Janeiro è ancora per l'opinione tedesca l'elemento dominante della situazione. Tutto passa, per il momento, attraverso il grosso vaglio falsificatore di questa esigenza delle grandi democrazie, che per avere ancora una volta in mano il bandolo avventuroso della loro incessante politica di estensione del conflitto, che fu sempre la loro unica politica di guerra, credono e s'illudono di tenere le fila dell'iniziativa dell'azione e perciò della vittoria. E' una loro vecchia illusione, sotto il cui peso già più d'una volta sono cadute come sotto il peso della loro vera croce, e che le schiaccerà un giorno del tutto sotto il precipizio fragoroso dei suoi crolli definitivi.

Tutto intanto — si osserva a Berlino — per il momento è messo in opera ad illudere e ingannare ancora altri popoli e travolgerli nel vortice del conflitto: dalla offensiva del falso notiziario delle travolgente avanzata bolscevica al fronte d'oriente, alle stolte valutazioni e suggestioni del corso degli eventi libici, e giù giù fino all'ossessione della famosa quinta colonna fantasticamente montata attorno ai conferenzianti di Rio, e alla sensazionalità dell'annuncio di una imminente dimostrazione dell'Asse nientemeno che davanti a Rio de Janeiro, nonchè all'arresto annunziato in Germania di tutti i diplomatici sudamericani in massa, in una stazione di cura, alla Cesare Borgia, e altre cose di questo genere: degne tutte certamente della furfanteria dei loro inventori e propalatori, ma non sappiamo — osservano i giornali del Reich — se altrettanto della perspicacia e del non mai smentito senso realistico dei popoli latini del sud che veramente non hanno mai dato prova di tanta imbecillità da essere oggi degradati al livello di materia inerte da così grossolana propaganda.

Alla notizia intanto della caduta di Tripoli, che è anche essa una delle molte panzane strombazzate per una così babbea credulità, il Comando tedesco può oggi, per esempio opporre la rioccupazione di Feodosia sul fronte di Crimea, la cui temporanea ripresa costituì qualche settimana fa ragione di tanto chiasso per la propaganda di Londra e di Washington. E tutta la stampa del Reich commenta come indipendentemente da questo o da quell'episodio, tutto l'insieme della situazione dei due fronti così orientale come libico, costituisce semplicemente per il suo carattere di immutata resistenza, un fallimento incontestabile di tutti i piani avversari e insieme con essi il crollo pietoso di tutto il castello di bugie propagandistiche che vi si è costruito sopra.

La Nachtausgabe, commentando tutto ciò, nota come, mentre Churchill ritorna dalla parata propagandistica di Washington, la situazione reciproca si definisca così: «Inghilterra ed alleati stanno ora davanti al compito insolubile di organizzare una guerra con mezzi ed uomini insufficienti su varii fronti, in modo che nell'anno 1942 essi non debbano subire in alcuno di essi una definitiva sconfitta. E' questo un dilemma a diminuire la gravità del quale non bastano gli aiuti americani; l'Inghilterra si trova così davanti ad una crisi della sua direzione di guerra, crisi che Churchill tornando da Washington trova aggravata da come la lasciò partendo. La Germania invece e l'Asse, lavorando su linee interne, si trovano assolutamente al riparo da qualsiasi crisi di questo genere, e sono in grado di preparare con ogni compiutezza la loro azione per l'anno 1942, in piena ed assoluta collaborazione politica, strategica ed operativa di tutte e tre le Potenze del Tripartito».

Appare evidente a questo come a tutti gli altri giornali del Reich la perfetta sincronizzazione della unità d'azione e di direttiva della Germania Italia e Giappone, unità che fin da principio attuò sempre il criterio della giusta ripartizione e del massimo rendimento delle forze comuni, in funzione di un massimo di sparpagliamento e di dispersione di quelle avversarie.

La già avvertita situazione di crisi della direzione di guerra britannica, derivante dall'insufficienza delle forze necessarie a provvedere contemporaneamente a varii settori, che caratterizza l'attuale stadio della guerra avversaria, è del resto — come nota la Deutsche Allgemeine Zeitung — riconosciuta dai giornali britannici stessi, fra cui oggi per esempio il Daily Express ne fa esplicito riconoscimento, scrivendo che l'opinione britannica dove ormai decidersi nell'alternativa se sia più conveniente per la difesa dell'Impero conquistare Tripoli o tenere Singapore. Il guaio è però che con questa apparente libertà e ostentato lusso di opzione e di alternativa, si nasconde invece la più costrittiva delle situazioni di scelta del minor male: la scelta cioè in quale dei varii settori ugualmente minacciati sarebbe meglio concentrare le forze a disposizione per salvare il salvabile, fra tanti fronti. Chi avrebbe mai detto — così esclama il giornale alla fine di simili considerazioni — due anni e mezzo fa circa agli inglesi che la questione di Danzica sarebbe andata ad approdare a Singapore, sia pure attraverso la lustra del finto giro lungo di Tripoli!

Giuseppe Piazza

HALFAYA

Una prova luminosa

Roma, 19 gennaio.

Uno degli inviati speciali dell'agenzia Stefani ha comunicato dalla zona delle operazioni:

Il nostro presidio dell'Halfaya, resistendo per due mesi completamente isolato ai violenti attacchi di preponderanti forze nemiche condotti dalla terra, dal cielo e sul mare, ha dato una prova luminosa di spirito guerriero e di saldezza morale.

Nei sessanta giorni, le truppe italiane, in fraterna unione di sforzi e di spirito con reparti tedeschi, hanno sostenuto innumerevoli aspri combattimenti, senza mai piegare davanti alla strapotenza delle armi avversarie, sempre difendendosi strenuamente e molto spesso sferrando decisivi contrattacchi. Una fede illimitata ha sempre sorretto tutti i nostri combattenti, dal generale De Giorgis comandante la divisione Savona, unico italiano finora decorato dal Führer con la croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di ferro, al più umile gregario ed all'ultimo fante.

Gli ufficiali italiani e germanici, animati essenzialmente dal senso dell'onore militare e dalla coscienza del loro compito, hanno in ogni momento mantenuto un contegno di fierezza, dando continui incitamenti ed alto esempio alle truppe.

I soldati delle due nazioni alleate hanno affrontato con coraggiosa abnegazione tutto il sacrificio e tutto il pericolo sopportando serenamente le privazioni sempre più dure e combattendo sempre con animo intrepido. Il presidio italo-tedesco di Halfaya non è stato piegato dalla schiacciante massa degli uomini e dei mezzi dell'avversario, ma da condizioni più forti di ogni umana volontà, da una situazione superiore ad ogni dimostrazione di valor militare.

La guarnigione dell'Halfaya da molti giorni non poteva più ricevere alcun rifornimento di viveri, di acqua e di mezzi sanitari. I casi di deperimento organico per difetto di alimentazione diventavano sempre più numerosi. Malati e feriti non potevano più ricevere le necessarie cure per la deficienza dei medicinali. La scarsezza sempre più accentuata di munizioni faceva ormai tacere un certo numero di cannoni e di fucili.

I reparti stremati da tanti duri sforzi e dai ripetuti scontri, privati della possibilità di tenersi ancora in vita, perduti in parte i mezzi per continuare a far fuoco, non potevano ormai più prolungare una già lunghissima e miracolosa resistenza.

La caduta di Halfaya, prevedute dai nostri comandi, è un episodio di carattere esclusivamente locale, che non eserciterà alcuna influenza sull'ulteriore sviluppo delle operazioni.

Odio giudaico

Il finanziere Victor Sassoon chiede la dittatura per l'India

Roma, 19 gennaio.

Il Daily Telegraph in una corrispondenza da Bombay pubblica quanto segue: «Sir Victor Sassoon in un radio-messaggio da Bombay ha invitato il Segretario di Stato per l'India a trasferire i suoi poteri al Viceré, il quale dovrebbe dichiarare lo stato di emergenza nazionale e governare l'India con una temporanea dittatura. Non dovrebbe essere tollerato nulla che sia capace di ostacolare lo sforzo bellico. Il governo inglese dovrebbe impegnarsi solamente a sopprimere dopo la guerra qualsiasi provvedimento del Viceré suscettibile di impedire all'India di arrivare allo statuto di dominio».

Victor Sassoon giustifica il suo messaggio affermando che alcuni capi del Congresso, non ostante le loro affermazioni di lealismo, odiano l'Inghilterra e la odiano a tal punto che «sarebbero capaci di abbandonare l'India ai giapponesi in nome della non violenza».

Victor Sassoon, capo dell'omonima casa ebraica, ha rappresentato fino a pochi anni or sono il più grande investimento finanziario britannico in Asia orientale. Sassoon era in pratica il re senza corona di Sciangai e di Hong Kong. Quattro anni fa Sassoon, intuendo la piega degli avvenimenti, smobilitò la maggior parte dei suoi interessi finanziari trasferendoli in India per sottrarli alla concorrenza e magari all'occupazione nipponica. Si capisce che questo rabbioso avversario del Giappone veda con poco entusiasmo la prospettiva di dover ritrasiocare i suoi miliardi dall'India in un altro luogo. Dove ormai? Sassoon è senza dubbio uno dei maggiori concessori dell'Asia che possegga l'impero britannico. Se egli chiede la dittatura militare in India ciò basta a suffragare che la situazione interna in India deve essere tutt'altro che rassicurante per gli inglesi.

Sangue ridotto in polvere per le trasfusioni

Stoccolma, 19 gennaio.

Il prof. Tiselius, docente alla Università di Upsala, dopo ricerche ed esperienze durate anni è riuscito a trasformare il plasma del sangue di persone appartenenti al gruppo sanguigno 0 in polvere solubile che si conserva indefinitamente sempre pronta all'impiego nei casi di individui dissanguati per trauma.

Gli assegni familiari ai fini della R. M.

Roma, 19 gennaio.

La Direzione Generale delle Imposte dirette aveva, come è noto, dato disposizioni ai dipendenti uffici perchè agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, degli assegni familiari non si tenesse conto ai fini della determinazione del minimo imponibile stabilito per le mercedi operaie nè in sede di casazione di rivalsa dell'ente che li corrisponde, nè in sede di cassazione di rivalsa del datore di lavoro.

Con recente circolare la stessa Direzione Generale ha adesso dichiarato che le precedenti disposizioni vanno intese nel senso che dal beneficio dell'esenzione in parola, possono godere soltanto gli assegni familiari gestiti dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, anche se materialmente corrisposti dalle aziende datrici di lavoro o da altri Istituti aventi scopi previdenziali e assistenziali, i quali poi, a loro volta, eseguono i relativi conteggi con l'Istituto che amministra gli assegni in questione; e poichè tale privilegio non è stato concesso in modo oggettivo all'assegno familiare in sè e per sè, ma in modo soggettivo all'Ente (I.N.F.P.S.) che li corrisponde o comunque li gestisce, l'esenzione non spetta quando gli assegni sono pagati da altri enti diversi, quali ad esempio le Province, i Comuni, le organizzazioni sindacali, le Casse di Risparmio e altri enti pubblici in genere, oppure sono corrisposti direttamente dai datori di lavoro senza far capo all'I.N.F.P.S.

Il «pret de Ratanà»

Il testamento in mano del notaio nomina erede il Manzoni

Milano, 19 gennaio.

I milioni del testamento di don Gervasini, noto sotto il nomignolo di «pret de Ratanà», continuano ad occupare le cronache dei giornali perchè sempre nuovi elementi emergono. Ora è la volta di alcune dichiarazioni di don Giuseppe Bollini, nuovo parroco di Quinto Romano, il quale era al corrente di molte cose riguardanti la vita e gli interessi di don Gervasini.

Secondo il Bollini, adunque, già nel 1938 il «pret de Ratanà» avrebbe fatto un testamento completo che giunse poi nelle mani di certo Domenico Bianchi, da Varese, da due anni deceduto. Don Gervasini lo scorso anno avrebbe però consegnato a don Bollini di avere abbozzato un altro testamento, nel quale sarebbe stato lasciato in bianco temporaneamente il nome dell'erede. Evidentemente si trattava del famoso testamento che porta la data del 12 marzo 1940, da cui risulta erede universale il tabaccaio Ercole Manzoni. Don Bollini ha però dichiarato di non poter dir nulla in proposito e di non aver mai visto tale documento. Riguardo poi al signor Manzoni don Gervasini, ha soggiunto don Bollini, non avrebbe mai detto che questo sarebbe divenuto suo erede universale.

L'ultima dichiarazione del nuovo parroco di Quinto Romano sarebbe però quella che tutte queste considerazioni devono cadere, di fronte al testamento, già in mano del notaio, il quale dice precisamente così:

«Oggi 12 marzo 1940-XVIII dichiaro con questa mia scrittura, redatta tutta di mio pugno, di revocare e annullare ogni disposizione testamentaria da me fatta in precedenza. Particolarmente voglio che sia ritenuta nulla e priva di ogni effetto qualsiasi disposizione che io abbia potuto rilasciare in favore del signor Berardi Eugenio, medico di Cesano Boscone, e di Bianchi Domenico fu Camillo, da Varese. Questo oggi dichiaro e dispongo: voglio che abbia disposizione testamentaria a favore di Ercole Manzoni fu Nicolao, tabaccaio. Sono sano di mente e di corpo, così dispongo. - Don Angelo Giuseppe Gervasini detto Giuseppe».

E' chiaro, dunque, che l'atto pervenuto in mano del Bianchi di Varese sarebbe superato da questa nuova scrittura.

Vittime di una cucina economica

La morte di due suore e una terza in gravi condizioni

Como, 19 gennaio.

Ritiratesi ieri sera nel loro appartamentino, tre suore dell'asilo infantile della frazione di Tavernola si coricarono, lasciando nell'attigua cucina che alcuni ovuli di carbone si consumassero nella cucina economica; senza accorgersi che la maniglia del tubo di scarico era chiusa. Stamane il prevosto di San Bartolomeo delle Vigne, don Duilio Ratti, constatando che le tre suore, appartenenti tutte all'ordine delle Figlie della Carità, suor Luisa (Maria Zanetta), da Stresa, di anni 35; suor Angela (Giuseppina Colombo), da Robbiano, di anni 42, e la loro superiora suor Maria (Maria Sappa), da Triuggio, di anni 37, non erano intervenute, come di solito, alla Messa, mandava una parrocchiana nell'alloggio per conoscere il motivo della loro assenza.

Da una finestrella che dà sulle scale, l'inviata poteva vedere che suor Luisa era nella cucina distesa a terra, mentre si udivano lamenti provenienti dalla camera dove le suore dormivano. Dato l'allarme, fu abbattuta la porta e prestati i primi soccorsi alle vittime delle esalazioni di acido carbonico. Purtroppo, però, suor Luisa è morta poco dopo. Le altre due venivano ricoverate al nostro ospedale, ma nel pomeriggio è morta anche suor Giuseppina. La superiora suor Maria è andata migliorando, tanto che si spera di poterla salvare.

Due feriti a Voghera in un incidente ferroviario

Voghera, 19 gennaio.

Stamane alla stazione si stava preparando alle 5 il treno omnibus che parte da Voghera alle 5.25 e un locomotore trasportava da un binario all'altro dei vagoni. Per un falso scambio, le due ultime vetture entrarono in un tronco di binario morto. Nella marcia abbatterono il para-urti e penetrarono con violenza sul marciapiedi della pensilina, sotto l'ultima tettoia, abbattendo una colonna di sostegno e infossandosi nel terreno. L'ultima vettura, in questo suo sbandamento abbattè anche una cabina. Purtroppo vi erano di servizio due deviatori, Tozzi Luigi di anni 51 e Corrino Piero di anni 52, da Voghera, i quali riportarono varie ferite. Uno di essi, il Gorrini, versa in condizioni piuttosto gravi.

Altri 400 grammi d'oro puro sequestrati a Genova

Genova, 19 gennaio.

Come è noto, nei giorni scorsi la nostra questura traeva in arresto cinque persone imputate di furto di preziosi, di commercio clandestino e di omessa inventario, ed altre due per ricettazione. Continuando nelle sue investigazioni, la questura ha potuto individuare altre persone responsabili di commercio clandestino di preziosi: tali Barile Giuseppe, D'Alessandro Carmelo, Avanzini Franco e Matilde Quaglia. A costoro sono stati sequestrati 520 grammi di oro puro che, aggiunti al chilogrammo e 482 grammi d'oro sequestrato nei giorni scorsi, formano un totale di circa due chilogrammi del prezioso metallo.

Vivace attacco al Governo di un deputato inglese

Roma, 18 gennaio.

La Reuter riporta che, in un discorso pronunciato dal deputato Shinwell nelle vicinanze di Manchester, questi ha attaccato violentemente il governo dichiarando tra l'altro: «Assistiamo alla disgregazione dell'Impero britannico e, tuttavia, gli uomini responsabili rimangono al potere e non abbiamo nessuna garanzia che non si producano peggiori avvenimenti. Tuttavia si attende che ci asteniamo dal criticare questo stato di cose e si applaudono gli atti del Governo, ascoltando le chiacchiere che salvano certi portavoce del Governo, quando sono a corto di argomenti validi e di azioni concrete. Non una sola delle spiegazioni fornite dal Governo può dissimulare il fatto che i nostri interessi sono stati grossolanamente trascurati nell'Estremo Oriente. Si dice che le nostre forze non possono essere potenti ovunque ma l'inconveniente è che esse non sono potenti in nessun posto. Infatti siamo stati presi alla sprovvista in tutti i teatri di guerra».

Il comunismo si fa strada fra operai e intellettuali inglesi

Lisbona, 19 gennaio.

Alle ore 24 di ieri il commentatore di Radio Londra, riferendosi all'adunata dei tradunionisti inglesi e dei delegati sovietici, ha detto: «Ora, francamente, se oggi dovessi scegliere fra i due sistemi, il nazionalsocialista ed il sovietico, diventerei comunista convinto perchè sento che gli ideali comunisti in confronto a quelli nazisti sono assai più vicini al mio cuore».

Circa settecentomila operai britannici organizzati erano rappresentati da delegati di ambo i sessi alla riunione dei tradunionisti britannici che si è svolta all'Albert Hall di Londra per dare il benvenuto ai membri della delegazione sovietica russa che si trovano attualmente in Gran Bretagna. Arthur Deakin, segretario della Unione dei trasporti e dei lavoratori, nel pronunciare il discorso presidenziale ha ammonito gli astanti a stare in guardia contro «una beata passività» ed ha detto: «Dobbiamo costruire quelle armi che la Trade-Union britannica si è impegnata a dare ai sindacati comunisti russi».

L'Inghilterra agisce sempre troppo tardi

Lisbona, 19 gennaio.

La stampa inglese si occupa abbondantemente della situazione esistente in India e non si nasconde le sue preoccupazioni. Il Manchester Guardian dedica all'India un lungo articolo intitolato: «L'Inghilterra agisce sempre troppo tardi». Riferendosi ai preparativi per la riunione del prossimo Congresso panindiano, il giornale afferma che vi assisteranno solamente 150 membri invece di 400, poichè vari degli assenti sono ancora in carcere. Il giornale così continua: «Le dichiarazioni fatte da Amery alla Camera dei Comuni non hanno causato nè sorprese nè risentimento. Si pensa generalmente che l'Inghilterra agisce sempre troppo tardi e ci si dice: Perchè l'Inghilterra avrebbe dovuto fare un'eccezione nel caso dell'India?». Il giornale lascia capire che molti problemi che dovrebbero essere discussi nella riunione, non interessano più nè il Congresso nè l'India, giacchè l'attenzione degli indiani è totalmente rivolta a ciò che sta accadendo nell'Asia Orientale.

I bolscevichi hanno ieri perduto ventun aeroplani

Berlino, 19 gennaio.

Da fonte competente si apprende che, durante la giornata del 19 gennaio, i bolscevichi hanno perduto complessivamente 21 aeroplani.

Brauchitsch operato

Gli auguri del Führer

Berlino, 19 gennaio.

Il Feld-maresciallo Von Brauchitsch ha dovuto sottoporsi ad un atto operatorio che, nonostante i gravi disturbi cardiaci manifestatisi negli ultimi mesi, ha avuto esito favorevole. Il Führer gli ha inviato fervidi auguri per un completo ristabilimento.

5 anni a un parrucchiere che ferì con le forbici la moglie

Firenze, 19 gennaio.

Il 24 aprile scorso il parrucchiere Italo Selvi, di 34 anni, si presentava ai carabinieri di Ricorboli, dichiarando di avere ucciso la moglie Giuliana Marilli, pettinatrice in via Gian Paolo Orsini n. 38. Il Selvi veniva trattenuto mentre alcuni militi si recavano nel negozio della Marilli, dove rinvenivano la donna gemente con numerose ferite da taglio prodotte da forbici, in gravi condizioni per l'abbondante perdita di sangue. La poveretta guariva però dopo circa tre mesi. Il processo del Selvi s'è svolto stamane in Tribunale, che lo ha condannato a cinque anni di reclusione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La Stampa